

Valli

Aviatico riabbraccia i «suoi» ebrei: a Predale il rifugio che li salvò

L'incontro. Dal 1943 al 1945 furono nascoste 5 famiglie Sergio Jachia era un bimbo: è tornato dopo 76 anni Ad Ama una serata di ricordi: documentario in anteprima

AVIATICO

MARTA TODESCHINI

Predale oggi è soltanto un cumulo di ruderi. Era lì, tra gli strapiombi detti «Corégn», agli «Orridi di Valgua», che gli ebrei sfuggivano alle retate dei tedeschi e dei fascisti.

La gente di Aviatico, dal 1943 alla fine della guerra, ne nascose una quindicina almeno, salvandoli dalla deportazione. Cinque famiglie, come quella del «signor Alberto di Milano», gli Jachia e i Lascar, accolti nelle case del paese, cittadini «invisibili», grazie al coraggio di chi li ospitò. Da Bergamo arrivava una telefonata alla tratto-

L'iniziativa del Comune: rendere omaggio al coraggio degli abitanti che li accolsero

ria di Ama. Parole in codice: l'indomani sarebbero arrivati i tedeschi a controllare, e così Mario, Elsa e Sergio, Dario così bello «da sembrare il re d'Egitto», Luciana e gli altri scappavano giù a Predale e si nascondevano nelle grotte in mezzo al bosco.

Il ritorno

In questi giorni si riannoda quel filo, grazie all'iniziativa voluta dal sindaco Mattia Carrara: Sergio Jachia, il bambino che ad Aviatico poté iniziare la scuola grazie alle lezioni della maestra Zita, torna sull'Altopiano, dopo 76 anni. È arrivato ieri con la figlia Sarah, resteranno due giorni.

Oggi a loro si aggiungerà il nipote del Giudice Stefanelli, cattolico che con la figlia Marcella ebbe un ruolo importante nell'organizzazione dei documenti per gli Jachia, mentre questa sera tutti loro incontreranno la cittadinanza durante l'incon-

tro che si terrà dalle 20 nel borgo di Ama. La serata si aprirà con la presentazione del libro di Aurora Cantini «Un rifugio vicino al cielo» e proseguirà con la proiezione in anteprima del documentario di Enrico Grisanti «Ebrei ad Ama».

Con gli Jachia e i discendenti della famiglia Stefanelli, anche il figlio di Dario Lascar - stasera parteciperà in collegamento da Torino - ha accolto l'invito del sindaco che, con questa iniziativa, ha fatto «fiorire» il libro scritto un anno fa dalla poetessa e storica locale Aurora Cantini, «Un rifugio vicino al cielo». Partendo dalla testimonianza di Maria Usubelli detta Giuditta, che nel 2019 aveva condiviso i suoi ricordi su questa pagina di altruismo nata nel mezzo della guerra, Cantini ha ricostruito questo sistema di protezione che, pur nella povertà, portò gli abitanti di Aviatico a compiere un atto di eroica accoglienza. E dalla sua ricerca è scaturito il



Il borgo di Predale in una fotografia degli Anni Ottanta: l'omonima valletta è disseminata di grotte



Da sinistra, Sergio Jachia, Aurora Cantini e Sarah Jachia

documentario di Grisanti.

«Sabato (oggi, ndr) pomeriggio li porteremo a Predale - spiega Cantini - per far loro anche solo intuire dove venivano nascosti quando arrivavano i soldati. Il momento centrale sarà l'incontro/abbraccio tra i testimoni di allora e i discendenti sia delle famiglie che degli abitanti. Il tutto in memoria di Giuditta Usubelli». I ricordi di allora si intrecceranno nel borgo di Ama. Ci saranno i due fratelli Clara e Guerino che erano bambini quando la loro famiglia aprì la sua casa a un nucleo di ebrei. E i nipoti dell'allora giovane tassista Gino Focaccia, che diede il via a questa rete di aiuto e salvezza.